

IL MONTE MAO SOPRA VADO LIGURE E BERGEGGI E' DIVENTATO UN RICETTACOLO DI RIFIUTI DI PLASTICA PROVENIENTI DALLA DISCARICA DI RIFIUTI DEL BOSCACCIO.

**LO SAPETE CHE SUL MONTE MAO VI E' UN PUNTO DI OSSERVAZIONE FAUNISTICA ?
O MEGLIO DI OSSERVAZIONE DELLA RUMENTA ?**

La struttura utilizzata per l'osservazione della fauna selvatica, sarebbe stata finanziata con i fondi per il miglioramento degli habitat naturali di rete Natura 2000 e si trova in un'area di gran pregio nonchè un Sito di importanza Comunitaria (S.I.C.) ma si trova anche tra l'incudine ed il martello (la discarica di vado ligure del Boscaccio sotto ed il campo di addestramento cani da caccia affianco !).

Ed ecco dalla documentazione fotografica come si presenta Monte Mao -----

Gli incendi hanno provocato in certe zone una vera e propria desertificazione del suolo ! priva di alberi e arbusti !

E' questo il modo di tutelare un'area di così pregio ?

Eppure nella scheda ufficiale del Ministero dell'Ambiente recepita dalla Regione Liguria si legge:

Sito importante per i contrasti floristici e vegetazionali legati alle differenze dei substrati geologici (tra i quali appaiono fortemente condizionanti i calcari dolomitici) e delle esposizioni che permettono a breve distanza dal mare e a quote basse la presenza di frammenti di caluneto e di faggeta. In buon stato di conservazione sono alcuni aspetti di macchia mediterranea e di sughereta. Sono presenti habitat e specie (Campanula sabatia) di interesse prioritario, specie dell'allegato II (92/43 CEE), altre specie endemiche, rare, al limite nord-orientale della distribuzione o protette ai sensi di direttive/convenzioni internazionali. Si segnala la presenza di Convolvulus sabatius, specie relictta paleomediterranea, proposta dalla Regione Liguria per l'inclusione nell'All. II della direttiva 92/43 CEE come specie prioritaria. E' presente anche Pelodytes punctatus, specie rinvenibile in pochissime stazioni italiane, che è stata proposta (limitatamente alle popolazioni italiane) come prioritaria per la 92/43 CEE.

La zona è soggetta ad incendi ricorrenti. Persiste il rischio di apertura di ulteriori strade.

(e le numerose strade realizzate sopra la discarica?)

L'enorme presenza di rifiuti plastici provenienti dalla discarica del Boscaccio sono presenti sugli alberi, nella vegetazione, tra gli arbusti per un raggio molto ampio (si trovano sacchetti in plastica fino ad un Km di distanza) Un vero e proprio degrado ambientale in atto.

(dal sito:<http://www.ecosavona.it/>

La Società ECOSAVONA ha certificato il proprio Sistema di Gestione Ambientale, secondo la Norma ISO 14001, ed il proprio Sistema di Qualità, secondo la Norma ISO

9002, relativamente all'attività di gestione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi, gestione del biogas e dell'impianto di cogenerazione.

Nell' anno 2002, Ecosavona S.r.l., forte degli ottimi risultati conseguiti con l'attuazione del Sistema di Gestione Integrato Qualità e Ambiente, ha predisposto la presente Dichiarazione Ambientale al fine di ottenere il riconoscimento europeo EMAS ai sensi del Regolamento CE n. 761/2001.

L' adesione al Regolamento EMAS dell'azienda rientra nel progetto pilota promosso dall' ANPA (Agenzia Nazionale Protezione Ambiente) e realizzata con il supporto tecnico dell' ARPAL (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Ligure), sviluppato ai fini di realizzare delle linee guida per l' adesione di altre aziende del settore al Regolamento EMAS.

In data 29 Maggio 2002 la presente Dichiarazione Ambientale ha ottenuto la convalida dell'Ente accreditato Registro Italiano Navale S.p.A. (N° di accreditamento: I-V-0002) e in data 25 Luglio 2002 lo stabilimento del Boscaccio della Ecosavona S.r.l ha ottenuto da parte del Comitato per l' Ecolabel e per l'Ecoaudit-Sezione EMAS Italia la registrazione nel registro europeo dei siti certificati EMAS con il n.: I-000097.)

Ma sull'ambiente circostante cosa fanno per tutelarlo ?

Il monte Mao è come già detto un Sito di importanza Comunitaria **IT1323203 Rocca dei Corvi – Mao - Mortou.**

Il sito ospita una specie (*Pelodytes punctatus*) a rischio di estinzione a livello nazionale ed è confinante con territori oggetto di espansione turistica ed insediativa.

Eppure la Commissione Europea recita :

La Commissione Europea nel dare una precisa interpretazione dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE ha ribadito che : "il criterio da seguire è quello di evitare qualsiasi evento che contribuisca a ridurre le superfici di habitat naturale, o qualsiasi influenza che renda lo stato di conservazione dell'habitat stesso meno soddisfacente di quanto lo era prima dell'intervento".

Alcuni delle specie e degli habitat sono prioritari, secondo la Direttiva Europea 92/43 recepita con il DPR attuativo (n. 357/1997) e per la sua tutela devono essere individuate delle aree definite Siti di Importanza Comunitaria (SIC). La perimetrazione dei SIC è già stata ufficializzata dal Governo italiano ed inviata alla Commissione europea, per cui esiste già il dovere di tutelare l'habitat inserito nel SIC proposto. Quindi qualunque intervento che possa avere conseguenze sul sito deve essere sottoposto a valutazione di incidenza ed in caso di alterazione del sito la Commissione europea può avviare procedure di infrazione.

Si richiama a tale proposito la normativa vigente in materia, DPR 357/97 modificato dal DPR 120/03, che disciplina ed assicura il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatica di interesse comunitario; in particolare il comma 10 dell'art. 5 di tale normativa che prevede che " qualora nei siti ricadano tipi di habitat naturali e specie prioritarie , l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria

, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente , ovvero previo parere della Commissione Europea , per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico."

La direttiva non impone la valutazione del degrado in funzione degli obiettivi della direttiva stessa ma afferma semplicemente che " bisogna evitare il degrado degli habitat"; intendendo per degrado il degrado fisico di un habitat quale ad esempio la riduzione della zona. (cfr pag 15 Guida all'interpretazione ...). Inoltre lo stato di conservazione soddisfacente funge da riferimento per fissare il limite della perturbazione e del degrado accettabile.

Il concetto di conseguenza significativa rispetto ad un sito può non esserlo per altri, infatti ad es. una perdita di 100 mq di habitat può essere significativo con riferimento ad un piccolo sito di orchidee rare, mentre una perdita analoga in una steppa molto estesa può essere irrilevante.

Il concetto di " significativo" deve essere interpretato in modo obiettivo . Al tempo stesso bisogna determinare la significatività in relazione alla particolarità ed alle condizioni ambientali del sito cui si riferisce il piano o progetto, (cfr Guida all'interpretazione pag 23).

Attendiamo gli Enti preposti alla vigilanza ad intervenire ! ma soprattutto il Comune di Vado ligure, La Regione , La Provincia , Il Ministero dell'ambiente e la stessa Unione Europea .





